



CENTROSINISTRA PER MONTEPULCIANO E TORRITA DI SIENA

Montepulciano, li 06/06/2016

PREMESSO

- che per effetto della riforma in atto sugli enti locali tutti i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti, 3000 se comuni montani (per il nostro ambito territoriale Trequanda, Pienza, San Casciano dei Bagni e Cetona), sono stati obbligati dal gennaio 2016 a conferire le loro funzioni fondamentali in gestione associata mediante Unione tra Comuni e che la scelta è stata quella di conferire all'interno dell'Unione dei comuni le 6 funzioni fondamentali e che il Comune di Sarteano, pur non essendo vincolato, ha ritenuto opportuno aderire al progetto al pari dei comuni obbligati.

- che i comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti sono comunque interessati dalla riforma sugli enti locali visto quanto indicato dalla legge regionale n.68/2011 con riferimento all'art. 90 dove si prevede il vincolo, anche per i non obbligati, di trasferire ulteriori due funzioni nelle unioni dei comuni, del proprio ambito territoriale, pena il mancato riconoscimento delle unioni stesse da parte della Regione Toscana e che per i nostri comuni questo equivarrebbe ad un impoverimento e decentramento della struttura.

TENUTO CONTO

che le Coalizioni di Centrosinistra per Montepulciano e Torrita di Siena hanno da sempre avuto un atteggiamento di apertura verso la collaborazione tra enti e che nei mesi scorsi i rispettivi gruppi dirigenti hanno, nelle sedi dei partiti politici che le sostengono, discusso ed approvato con voto unanime il documento presentato con oggetto unione e fusione tra comuni, dove si evinceva la volontà di procedere ad un percorso volto verso la fusione tra comuni e con il quale si impegnava i segretari politici ed i gruppi dirigenti:

- alla condivisione con i dirigenti dei Partiti dei comuni limitrofi del percorso intrapreso con l'obiettivo di ricercare partner che approvassero la stessa linea di indirizzo
- alla stesura di un documento di indirizzo politico programmatico che evidenziasse, in base a quanto emerso nelle discussioni avvenute nei vari partiti della coalizione, le linee guida del progetto di fusione, e che tale documento fosse approvato in una assemblea congiunta con chi altro interessato.

RICORDATO

che il percorso programmatico dovrà avere la massima partecipazione e quindi vedere attori principali tutti gli organismi di base dei partiti delle coalizioni e soprattutto tutta la collettività

PER QUANTO SOPRA ESPOSTO

le Coalizioni di Centrosinistra per Montepulciano e Torrita di Siena riunite in data 06/06/2016 impegnano i Segretari politici ed i gruppi dirigenti tutti alla condivisione del progetto politico sotto esposto ricercando il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a condividere il percorso intrapreso, compreso tutte le altre forze politiche presenti negli attuali territori comunali.

Documento di indirizzo politico programmatico sulla Fusione tra Comuni

Le Coalizioni Centrosinistra per Montepulciano e Torrita di Siena hanno da sempre mostrato molta attenzione nel promuovere e sostenere forme di gestione associata di servizi, con particolare attenzione alla loro diffusione omogenea sul territorio ed al contenimento dei costi.

Le Coalizioni riconoscono il valore fondamentale e l'importanza di una visione più ampia rispetto al proprio territorio sia dal punto di vista politico, sia da quello amministrativo.

In quest'ottica, assumiamo la responsabilità di mettere le basi ad un percorso partecipato che vada verso la fusione tra comuni.

Noi crediamo che il cammino intrapreso rappresenti un'opportunità ed una sfida nella riforma delle autonomie locali, un'occasione importante di rilancio e di futuro per il nostro territorio, un modo per riappropriarci di quei margini di azione che oggi risultano troppo limitati rispetto al passato.

E' un passo necessario verso la semplificazione e il miglioramento dei servizi per i cittadini, ma soprattutto rappresenta il primo passo verso la nascita di una nuova comunità.

IL QUADRO NORMATIVO

La questione delle municipalità e della fusione tra Comuni si pone con la nascita stessa dello Stato unitario.

Il tema è quello di ridurre il numero dei Comuni, ancor più se di piccole dimensioni, in modo da razionalizzare la spesa pubblica e migliorare il livello dei servizi resi dagli enti locali.

In tempi relativamente recenti, il primo serio sforzo di riorganizzazione delle funzioni e dei confini amministrativi si ha con l'approvazione della **legge n. 142 del 1990**.

E' grazie a detto testo legislativo che si introduce nel nostro ordinamento il passaggio dall'Unione alla fusione dei Comuni.

La legge 142/90 assegnava all'Unione dei Comuni proprio la funzione di fase prodromica alla successiva fusione da realizzarsi entro dieci anni, pena il venir meno della stessa Unione (obbligo questo venuto meno con l'approvazione della legge n. 265 del 1999).

La fusione di Comuni è oggi disciplinata dagli articoli 15 e 16 del Testo Unico Enti Locali, approvato con decreto legislativo 267/2000 che, dopo aver richiamato quanto posto dalla disciplina costituzionale (artt. 117 e 133 Cost.), secondo cui spetta alle Regioni la modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni "sentite le popolazioni interessate nelle forme previste dalla legge regionale", assegna all'istituto della fusione la valenza di (non unica, ma di) maggiore fra le possibilità di istituzione di nuovi Comuni.

Un successivo intervento in materia di riorganizzazione degli enti locali arriva con il **decreto legge 78 del 2010**, che prevede l'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali per i comuni italiani sotto i 5000 abitanti, seguito da una serie di interventi legislativi che hanno avuto lo scopo di incentivare la fusione tra i comuni attraverso agevolazioni di carattere fiscale ed economico di cui si farà cenno più avanti.

Infine, un punto di snodo centrale nella riforma degli assetti territoriali del paese è rappresentato dalla recente **Legge 56/2014** (cd Legge DELRIO).

Il testo, tra le altre cose, prevede incentivi decennali per i nuovi comuni istituiti, la possibilità di utilizzare i margini di indebitamento consentiti per uno o più dei Comuni originari, anche quando dall'unificazione dei bilanci non risultino ulteriori margini di indebitamento, la priorità di accesso alle risorse per interventi infrastrutturali su edifici pubblici, reti viarie e telematiche per i nuovi enti.

Lo stesso testo si preoccupa infine di tutelare il profilo dell'identità culturale delle comunità, prevedendo che negli statuti dei nuovi comuni siano presenti norme per garantire adeguate forme di partecipazione ed il "collegamento tra il nuovo Comune e le comunità che appartenevano ai comuni oggetto della fusione".

In questo percorso la Regione Toscana è stata protagonista attraverso la **legge n. 22 del 2015** di "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56".

La legge stabilisce nuovi sistemi di governo, dando alla Regione un ruolo centrale.

Nell'ambito della riorganizzazione generale viene dato spazio alla inter-comunalità e si introducono le cosiddette aree vaste, che potrebbero rappresentare un nuovo strumento di governo del territorio.

Il protagonismo della Regione Toscana non riguarda semplicemente l'attribuzione di funzioni, ma il processo di riorganizzazione complessiva del territorio regionale, di cui le fusioni dei comuni sono certamente un aspetto importante.

Ne è una conferma la recente Risoluzione approvata dal Consiglio Regionale toscano, in cui si insiste sugli incentivi ai comuni che si fondono, sui meccanismi disincentivanti all'ipotesi di frazionamento, sul riordino dei livelli di governance e si prevedono regole certe per il referendum consultivo.

Nell'atto si impegna la Regione ad approvare la fusione, nel caso in cui nel referendum sia raggiunta una maggioranza superiore ai due terzi dei votanti nell'intera comunità interessata.

Nel caso in cui, invece, tale maggioranza non sia stata raggiunta, la Regione approverà la fusione solo in presenza della maggioranza favorevole in ciascuno dei comuni consultati.

I PERCHE' DELLA FUSIONE: NOI NON OBBLIGATI MA DECISI

Crediamo necessario sottolineare che la fusione tra Comuni non è la rinuncia alla nostra storia, né alle nostre tradizioni, ma l'opportunità per garantire le nostre identità e proiettarle con forza nel futuro.

I nostri Comuni, allo stato attuale, non hanno alcun obbligo di legge in tal senso, ma se crediamo che l'obiettivo di chi fa politica sia quello di scrivere la storia, quest'occasione non può che essere colta e governata.

E' oltre si vero che parlare di fusione tra Comuni non è mai semplice.

Ma proprio per questo noi vorremmo rappresentare quell'eccezione in grado di superare le logiche "di campanile" e far comprendere la necessità di tale scelta, specialmente in termini di efficienza e miglioramento dei servizi a beneficio di tutta la collettività.

Crediamo che unire le forze, i percorsi culturali, le identità rappresenti una grande sfida politica volta a costruire una nuova casa comune più forte.

Per noi la fusione costituisce un esempio di come un'alleanza tra due o più enti pubblici possa guardare al futuro con ottimismo per raggiungere efficienza, semplificazione amministrativa ed anche un maggior peso politico.

PERCORSO CONDIVISO

Il tema della partecipazione è un altro aspetto estremamente sentito dai partiti della coalizione, da sempre aperti al contatto con i cittadini che sono il vero motore di una comunità. Proprio per questo riteniamo che percorsi di questo genere debbano essere condivisi anche con tutte le altre forze politiche presenti sul territorio e con l'intera società civile.

Teniamo inoltre a sottolineare che il risultato del referendum "consultivo" previsto a norma di legge, sarà vincolante. Questo progetto potrà "vedere la luce" esclusivamente se in entrambi i comuni i cittadini si esprimeranno favorevolmente.

Riteniamo infatti che le scelte di una comunità debbono essere fatte da tutti e da tutti rispettate.

PROGETTO ED OBIETTIVI

Senza dubbio il processo di fusione tra comuni dovrà mettere il “cittadino” al centro del progetto. Ogni aspetto, sia questo di carattere politico o amministrativo, dovrà sempre tenere conto delle necessità di chi vive il nostro territorio. Dalla vicinanza delle istituzioni, alla possibilità di essere rappresentato.

Gli aspetti maggiormente da analizzare dovranno essere:

– una fusione vera e propria che vada a costituire un nuovo ed unico Comune con l'obiettivo di riduzione della burocrazia, miglioramento dei servizi al cittadino anche prevedendo uffici decentrati.

– Un aumento del potere di rappresentanza anche grazie all'eventuale istituzione di municipalità con poteri specifici. Riteniamo infatti fondamentale sottolineare come partecipare alla vita pubblica aumenti non solo la consapevolezza sul ruolo delle istituzioni pubbliche ma anche il senso di comunità.

– La messa in atto di azioni di riduzione della spesa pubblica a vantaggio di una revisione della fiscalità generale e/o della possibilità di liberare risorse da destinare alla collettività per lo svolgimento di servizi (con effetti positivi sia in termini di riduzione della pressione fiscale relativamente alle imposte comunali, sia in ordine agli investimenti nelle infrastrutture) .

– La revisione dei regolamenti e piani urbanistici. La costituzione di un unico territorio di maggiori dimensioni inciderà sullo sviluppo di tutta l'area, in quanto richiederà inevitabilmente maggiori omogeneità di gestione. Unire i percorsi degli strumenti urbanistici consentirà di ottimizzare le risorse pubbliche, in una visione strategica e di scala del nostro territorio.

Particolare attenzione dovrà essere data a tutte quelle caratteristiche portanti della nostra nuova comunità:

–Il nuovo Comune dovrà individuare in Torrita di Siena la “Città del Lavoro”. Il comparto manifatturiero importante presente nella città, i servizi alle imprese, la rete di collegamenti stradali ed autostradali importanti e nevralgici che collegano il nostro territorio rendono la Città oggi un importante realtà produttiva. I nuovi strumenti urbanistici dovranno vedere nella Città “torritese” il punto di sviluppo del comparto produttivo.

–Il nuovo Comune dovrà vedere in Montepulciano la “Città dei Servizi”. La presenza dell'Ospedale di Nottola, dei settori dell'Amministrazione dello Stato, della Giustizia e del polo scolastico superiore rendono bene l'idea del ruolo assunto dalla Città. Ruolo che dovrà essere rafforzato con la ferma convinzione che tutti i cittadini hanno gli stessi diritti e che i servizi pubblici debbano essere erogati in maniera equa e solidale.

–Il nuovo Comune dovrà avere per l'area Valdichiana un ruolo chiave dal punto di vista turistico. Al “Sistema Montepulciano” ovvero il modo di gestione del turismo in stretta connessione con la cultura e le attività produttive, che ha dimostrato di funzionare, si affiancheranno le peculiarità e le tradizioni di Montefollonico e del centro storico di Torrita.

–Sempre nella convinzione che la cultura sia uno stile di vita e che abbia un ruolo chiave nella nostra economia, riteniamo strategica la nascita di un piano di valorizzazione condiviso che vada a rafforzare il valore culturale e metta in risalto l'importante lavoro svolto da tutte le associazioni, consentendo, con una politica di alleanze, l'accesso a forme di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

-Il Bravio delle Botti ed il Palio dei Somari rimarranno gli eventi cardine che promuoveranno la storia e la cultura della tradizione delle due realtà dentro il nuovo Comune.

-Lo sviluppo di politiche comuni che tutelino la vocazione agricola di “collina” legato alle produzioni di qualità, a partire dal Vino, il Vinsanto e l'Olio, che potranno interessare l'intero territorio.

-Lo sviluppo di politiche comuni attente al comparto agricolo che opera a valle mirate alla valorizzazione della “Chianina”, dell'allevamento, dell'ovinocultura ed allo sviluppo dell'agricoltura ortofrutticola di qualità.

-Lo sviluppo di politiche condivise per la difesa e la tutela del nostro territorio, e di un piano energetico comune. Torrita e Montepulciano sono già accomunate per aver sottoscritto il PAES ovvero il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia che prevede la riduzione delle emissioni di Co2 entro il 2020.

Riteniamo che massima attenzione dovrà essere data al lavoro d'armonizzazione di tutte le differenze che emergeranno durante il percorso iniziale, da quelle fiscali, a quelle sociali, a quelle di bilancio. Ma l'opera di armonizzazione dovrà coinvolgere sia le funzioni e servizi gestiti direttamente dall'ente sia quelle non strategiche gestite dall'Unione dei comuni, con il chiaro obiettivo di non creare disagi ai cittadini.

Vorremmo inoltre sottolineare che le linee guida indicate potranno essere integrate in ogni momento qualora durante il percorso di condivisione emergano da parte dei cittadini nuove prospettive, idee e quant'altro utile alla costruzione e allo sviluppo di questo progetto.

Ribadiamo infine che la sottoscrizione congiunta di questo documento non precluderà in alcun modo la possibilità di ulteriori partecipazioni da parte di altre forze politiche o amministrazioni comunali che vorranno condividere con noi questo percorso anche in una seconda fase, fatte salve le scadenze referendarie.

VANTAGGI ECONOMICI

Premesso che i vantaggi sugli aspetti economici, collegati al processo di fusione tra comuni, non possano certo rappresentare l'unico motivo per il quale avviare tale percorso, riteniamo, comunque, che vada preso atto della loro esistenza e che debbano essere analizzati. Da tenere conto che sia il Governo nazionale sia quello regionale si sono espressi nel merito.

Il Governo nazionale, con Decreto ministeriale del 21 gennaio 2015, aveva stabilito sia la durata del contributo straordinario, commisurato in 10 anni, sia il valore dello stesso, quantificandolo al venti per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti, in misura comunque non superiore a 1,5 milioni di euro.

Nel dicembre 2015 la commissione Bilancio della Camera, a parziale modifica, ha approvato un emendamento alla legge di stabilità 2016, con la quale ha deliberato il raddoppio degli incentivi economici, a favore dei processi di fusione tra comuni, variandoli dal venti al quaranta per cento, elevando il massimale per ciascun Comune ad euro 2 milioni e mantenendo comunque il limite temporale di 10 anni. Il tutto unito ad un ulteriore alleggerimento sul patto di stabilità ed allo sblocco delle assunzioni.

Stante il quadro normativo attuale si tratterebbe, scendendo nello specifico, di risorse aggiuntive di poco superiori ad un milione e 300 mila euro per la Città di Montepulciano, oltre a quasi 600 mila euro per l'attuale Comune di Torrita di Siena.

Infine, anche la Regione Toscana, come previsto dall'articolo 64 comma 1 della l.r. n. 68/ 2011, stabilisce un contributo annuale, in aggiunta a quello statale, per la durata di cinque anni, pari a euro

250.000,00 per ogni Comune originario, e comunque non superiore a euro 1.000.000,00.

Voti favorevoli ___ - **Voti contrari** ___ - **Voti di astensione** ___
